“Sarò io stesso a darvi ristoro”

Tracce per la lectio divina sul Vangelo del 5 luglio 2020 (XIV Dom. P.A. - A)

1. Lectio – Traduzione del Vangelo (Mt 11,25-30)

In quello stesso momento (*kairós*) rispondendo Gesù disse *(ai dodici nell’inviarli in missione)* [*contesto: 4^ parte del vangelo di Matteo: Mt 11,1–13,52: Il Mistero del Regno dei cieli: sezione narrativa (cc. 11-12) + discorso delle parabole (13,1-52)*]:

«(Dal profondo del cuore) benedico Te, o Padre: tu hai nascosto queste cose lontano dai “sapienti e saggi” (= *coloro che sanno ben parlare*) e le hai rivelate agli “infanti” (= *coloro che non sanno parlare*).

Proprio così, o Padre! Così è piaciuto a te!

Tutto mi è stato affidato dal Padre mio e nessuno può capire il Figlio se non il Padre, né capire il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio voglia rivelare (*rivelare se stesso e il Padre)*.

Avvicinatevi a me tutti voi che siete affaticati e aggravati: sarò io stesso a darvi ristoro. Ponete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore e così troverete ristoro per le vostre anime: il mio giogo è soave, il mio carico è lieve.

2. Punti di Meditatio

- La lode di Gesù al Padre è rivelazione sulla terra e in parole umane dell’ineffabile eterna comunione d’amore del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. La *berakah* (benedizione-lode-esultanza) è l’espressione più pura di preghiera, che consiste nel lodare Dio per se stesso, in spirito di assoluta gratuità.

- Gesù, Figlio di Dio fatto carne (Gv 1,14), vero Dio e vero uomo è, non solo nelle sue parole e nelle sue opere, ma nella sua stessa persona, la rivelazione piena e definitiva di Dio. In lui si realizza l’*estasi* dell’amore trinitario. Le fonti che la Chiesa offre alla sete di ogni uomo sono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (*“tres Ecclesiae fontes Trinitatis ...”*: S. Girolamo, *Ai neofiti sul Salmo 41*, CCL 78).

- L’unica medicina per guarire la superbia umana è l’umiltà di Dio unitrino: umiltà da riconoscere, contemplare, amare, imitare.

È umile il Padre che si rivela agli umili, confondendo la superbia dei saccenti che, stoltamente, pensano di poter ridurre Dio ad un sistema umano o, ancor più assurdamente, di trasformare delle ideologie umane in divinità.

È umile il Figlio (*talis Pater talis Filius*), Re mite e pacifico (cf. I lettura: Zc 9,9-10) che tutto ha ricevuto dal Padre e tutto ridona a lui, coinvolgendo nel secondo movimento chi accoglie la sua rivelazione e il suo giogo pasquale.

È umile lo Spirito Santo, che non disdegna l’umanità “carnale” per la caduta d’origine e per tutti gli atti di superbia che ad essa si sono aggiunti, ma la trasforma aprendola alla comunione con il Padre nel Figlio morto e risorto (cf. II lettura: Rm 8,9.11-13).

- Nell’amicizia di Cristo (*avvicinatevi a me*), nel rimanere suoi discepoli (*imparate da me*), nell’abbracciare il suo destino pasquale di croce e di gloria (*ponete il mio giogo sopra di voi*) è offerto a ogni uomo il ristoro dell’anima, il respiro dell’eternità e la gioia del cammino verso la gloria (*il mio giogo è soave, lieve il mio carico*).

3. Orizzonti di Oratio – Contemplatio

Non siamo mai soli nel portare il “peso” delle circostanze. Sempre si tratta di un peso in forma di giogo e dunque di un peso di natura comunionale e cristica.

Da questa umile e veramente sapiente coscienza si genera sempre la “capacità” della lode: *“O Dio, mio re voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre ... Ti voglio benedire ogni giorno”* (Sal 145).